



*“Predica la parola divina, insisti a tempo e controtempo, riprendi, supplica, esorta con ogni pazienza e dottrina” (san Paolo)*

# Opportune Importune

**Lettera d'informazioni della Casa San Pio X - n. 39 - SS. Pietro e Paolo 2021**

Supplemento al numero 3 di Sodalitium - novembre 2020 anno XXXVI - Sped. a.p. art 2 comma 20/c, Legge 662/96 - Filiale di Asti "Sodalitium" Loc. Carbignano, 36 - 10020 Verrua Savoia (TO)

Tassa Riscossa - Taxe Perçue, ASTI C.P.O.



S. PAULUS APOSTOLUS



## Documenti: “Lettera ai fedeli” (luglio 2001)

*San Martino dei Mulini, il 10 luglio 2001*

Cari fedeli, difficoltà tecniche legate all'uso del computer mi hanno impedito di farvi giungere questa lettera entro sabato 30 giugno, giorno in cui ho lasciato il priorato di Spadarolo. Dopo circa quindici giorni dall'annuncio pubblico della mia decisione, vi invio dunque questa lettera per spiegarne i motivi.

Negli ultimi mesi si era creata una situazione estremamente difficile all'interno della Fraternità S. Pio X, a causa dei “contatti” con il Vaticano, iniziati ufficialmente a fine dicembre e trascinati a fasi alterne sino ad oggi. Fin dall'inizio ho provato una forte preoccupazione nel vedere i superiori della Fraternità considerare gli attuali membri della gerarchia degli interlocutori credibili, persone cioè con cui si possa discutere, si possa cercare di arrivare in qualche modo ad un accordo.

Il motivo di questa preoccupazione è semplice: questi interlocutori sono coloro che da 30 anni distruggono la Chiesa, insegnano l'errore, ingannano le anime; gli stessi che negli ultimi tempi non hanno dato segni di pentimento, bensì hanno aggravato la loro opera demolitrice, con il “mea culpa” e gli altri gravissimi atti commessi durante il giubileo, ed ora persino con la visita ufficiale ad una moschea.

Delle trattative con il Vaticano erano già intercorse lo scorso anno per ottenere l'uso delle basiliche durante il pellegrinaggio di agosto della Fraternità a Roma. I fatti dimostrano che dialogare con queste persone crea una situazione che impedisce di condannare quello che esse fanno; infatti, per non intralciare la concessione delle basiliche, il superiore generale della Fraternità, Mons. Fellay, aveva evitato di condannare pubblicamente il gravissimo atto del “mea culpa” di Giovanni Paolo II; ora, in questi mesi di “contatti”, vi è stato il medesimo silenzio nei confronti della scandalosa visita alla moschea.

Quindi le trattative con coloro che sono oggettivamente dei nemici della Fede portano inevitabilmente a imbavagliare coloro che dovrebbero, invece, condannare pubblicamente tali nemici. In questo senso, anche senza un accordo formale, l'attuale Fraternità rappresenta per la “chiesa conciliare” una specie di “male minore”, poiché da ormai diversi anni rinuncia sempre di più alla denuncia pubblica degli errori conciliari per limitarsi, invece, a critiche sporadiche che circolano unicamente nel ristretto ambiente del “tradizionalismo”. Al momento in cui scrivo, dopo che per diversi mesi i fedeli erano stati preparati ad accettare un accordo con Giovanni Paolo II, la Fraternità sembra aver scelto la via della rottura delle trattative, anche se alcune figure di spicco della stessa Fraternità sperano di riprendere i contatti al più presto.

Ma perché la Fraternità, nei mesi scorsi, era pronta alla riconciliazione con Giovanni Paolo II? Un aiuto per rispondere a questo quesito ci viene da don Michele Simoulin, che negli ultimi mesi ha più volte detto e scritto che un accordo con Giovanni Paolo II risulta necessario per evitare che la Fraternità diventi una chiesa scismatica separata da Roma, una “petite église”, una piccola chiesa.

Ecco il cuore del problema: effettivamente la Fraternità si trova in un vicolo cieco, perché continua a voler riconoscere Giovanni Paolo II come l'autorità legittima della Chiesa. Ora, se davvero Giovanni Paolo II è la vera autorità, si presentano solamente due posizioni possibili:

- o cercare un accordo con questa “autorità”, e quindi accordarsi con colui che opera l'“autodistruzione” della Chiesa attraverso la libertà religiosa, l'ecumenismo e gli altri errori del Concilio Vaticano II (la terminologia stessa di cercare “un accordo con il Papa” rivela un'assurdità: il cattolico deve sottomettersi al Vicario di Cristo, non “accordarsi”);
- oppure separarsi completamente da questa “autorità” costituendo una “piccola chiesa” effettivamente scismatica, dove si disobbedisce abitualmente a colui che si riconosce come Papa, per obbedire unicamente ai superiori della Fraternità, ai quali si attribuisce una sorta di “infallibilità pratica” che si nega invece al preteso Papa.

È questa seconda soluzione che si è consolidata negli ultimi anni (e che affiora in questa fase di rottura delle trattative): la Fraternità continua ad insegnare, a proposito del Papato, una nuova dottrina che si allontana dalla dottrina cattolica e che, inevitabilmente, prepara una mentalità da “piccola chiesa”: cioè che il Papa (il Vicario di Cristo sulla terra, colui che ha ricevuto le chiavi da Cristo per sciogliere e legare) può sbagliare in materia di fede, può insegnare degli errori dottrinali; che il Papa distrugge la Chiesa, che un Papa può promulgare una Messa e dei Sacramenti cattivi (e nel caso della Cresima persino invalidi).



Quindi, secondo questo insegnamento, il fedele può disobbedire abitualmente a questo “papa”, che non è più la regola prossima della fede, ma un elemento quasi secondario della Chiesa; eppure la sana dottrina insegna che un cattolico non può prescindere dall’insegnamento e dal governo del Papa.

In questa nuova dottrina si ritrova il vecchio errore gallicano, già condannato dalla Chiesa, che determina, soprattutto nelle nuove generazioni, un concetto gravemente deformato della Chiesa e del Papato. Si giunge al paradosso di rifiutare un’eresia, quella modernista, in nome di un’altra eresia, quella gallicana, invece di abbracciare integralmente la Fede cattolica, sino alle sue estreme conseguenze.

Per evitare questa gravissima situazione, la Fraternità dovrebbe studiare seriamente il problema del Papato e constatare che i “papi” del Concilio non hanno ricevuto da Dio l’autorità, e di conseguenza i fedeli sono sollevati da ogni problema di coscienza nel rifiutare il Concilio Vaticano II e la messa nuova.

Continuando, invece, ad affermare che questi “papi” hanno l’autorità ma bisogna disobbedire abitualmente al loro insegnamento, si perde il concetto del Papato, si abituano i fedeli, e soprattutto i giovani, ad essere indifferenti se non ostili al Papa. Si crea, insomma, una Chiesa senza Papato, anzi una Chiesa contro il Papa: ma questa posizione non è compatibile con la Fede cattolica.

Ritengo che gli avvenimenti legati agli accordi hanno evidenziato il vicolo cieco in cui si trova la Fraternità. Infatti, la minoranza del clero della Fraternità che apertamente si era espressa in modo negativo a una possibilità di riconciliazione con Giovanni Paolo II, l’ha fatto partendo da una posizione tendenzialmente gallicana.

Non a caso, uno dei più attivi sostenitori della linea “anti-accordo”, è stato Mons. Tissier de Mallerais, che si occupa in prima persona dei tribunali ecclesiastici creati dalla Fraternità in sostituzione delle sentenze della Sacra Rota romana, uno degli aspetti più evidenti della prassi da “piccola chiesa” ormai consolidata all’interno della Fraternità (questi tribunali hanno emesso sentenze di annullamento di matrimoni, riduzione di diaconi allo stato laicale, scioglimento dai voti religiosi definitivi).

L’esempio delle chiese dissidenti orientali insegna che non è sufficiente conservare la Messa, i Sacramenti e il catechismo, ma è indispensabile essere fedeli all’istituzione del Papato e quindi, nell’attuale situazione della Chiesa, chiarire la questione fondamentale dell’autorità per esercitare in maniera legittima il ministero sacerdotale. Per questo motivo, dopo una lunga riflessione, ritengo in coscienza di non poter continuare a svolgere il ministero sacerdotale all’interno della Fraternità S. Pio X; dopo undici anni trascorsi a Rimini, presso il priorato di Spadarolo, non è mia intenzione abbandonare l’apostolato che si è sviluppato in questi anni, ma restare a disposizione dei fedeli per condurli alla salvezza eterna nella chiarezza dottrinale, poiché “non si può far del bene se non con la buona dottrina”.

Per questo motivo è stata aperta la Casa San Pio X a San Martino dei Mulini (frazione di Santarcangelo, alle porte di Rimini), che permetterà di proseguire le attività apostoliche. Questa Casa è dotata di un piccolo oratorio per garantire immediatamente la celebrazione quotidiana della Messa e l’amministrazione dei Sacramenti; al più presto sarà aperta una cappella a Rimini. Proseguirà inoltre l’apostolato nelle regioni vicine.

Il ministero sarà svolto in collaborazione con i sacerdoti dell’Istituto Mater Boni Consilii di Verrua Savoia (TO); un confratello dell’Istituto mi affiancherà, con una certa frequenza, nella Casa San Pio X.

I motivi della mia decisione sono quindi e restano unicamente di ordine dottrinale. Le altre questioni (compreso il mio annunciato trasferimento da Rimini) sono influenti.

Ringrazio tutti coloro che mi hanno già manifestato il loro appoggio morale e materiale permettendo l’inizio di quest’opera sacerdotale. Ringrazio, inoltre, con profonda e sincera riconoscenza, tutti coloro che mi sono stati vicini in questi anni e che ora non si identificano nella mia scelta (e ricordo che sono a disposizione di tutti per rispondere a ogni genere di obiezione): non potrò mai dimenticare la disinteressata generosità manifestata nei miei confronti dai fedeli di Rimini e delle altre città nel corso degli undici anni trascorsi a Spadarolo.

Invoco su tutti voi e le vostre famiglie le più copiose benedizioni del Sacro Cuore di Gesù e della Santa Vergine Immacolata.

don Ugo Carandino

Cari lettori, il documento che trovate nella pagina precedente, la “Lettera ai fedeli”, è stato scritto vent’anni fa, quando fu inaugurata la Casa San Pio X dell’Istituto Mater Boni Consilii, che festeggia dunque il suo ventennale.

In questi ultimi vent’anni la situazione nella Chiesa è ulteriormente peggiorata, con gravi conseguenze anche nella società, come ammonisce il Vangelo: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli si renderà il sapore? A null’altro serve che ad essere gettato via e ad essere calpestato dagli uomini”*. Gli uomini del modernismo hanno calpestato Cristo e la Sua Chiesa e, malgrado il maldestro tentativo di guadagnare la simpatia del mondo (tema tanto caro a Paolo VI), è cresciuto il disprezzo generale nei confronti di questi servi infedeli.

Sessant’anni dopo l’inizio del Concilio Vaticano II, la religione cattolica non è più presente nell’insegnamento, nei riti e nella disciplina dei modernisti, poiché essi diffondono un’altra religione o, più precisamente, l’assenza della religione stessa. In effetti sotto il loro sentimento religioso si nasconde una vera e propria forma di ateismo, l’estrema conseguenza dell’eresia modernista, come ammoniva all’inizio del ‘900 san Pio X (purtroppo inascoltato dagli opportunisti della sua epoca). Del resto se credessero davvero nella rivelazione divina, come potrebbero fare e dire quello che fanno e dicono? La loro “divinità” è nient’altro che la povera umanità sedotta dalla tentazione luciferina dell’orgoglio e della disobbedienza: *“sarete come Dio”*.

Anche le persone più semplici possono constatare la perdita della fede dall’architettura delle nuove chiese: l’assenza della verità ha provocato l’assenza della bellezza (intesa secondo l’insegnamento di san Tommaso: integrità, armonia e splendore), lasciando spazio allo squallore più tetto, dove gesticolano tristi personaggi nel corso di squallide liturgie.

Le conseguenze nell’ambito della morale sono inevitabili: se si accettano le dottrine erranee del modernismo, perché si dovrebbe rimanere cattolici in determinati comportamenti umani? I peccati che contraddicono la professione di fede sono più gravi dei vizi della carne, e senza l’aiuto della grazia sarebbe illusorio pensare di vivere cristianamente.

La situazione sempre più grave nella Chiesa non ha risparmiato il “tradizionalismo” cattolico. Il rifiuto e il disgusto del modernismo mi spinsero nel 1983 ad entrare nel seminario della Fraternità San Pio X a Ecône - in quell’epoca riferimento quasi obbligato per chi non accettava il Concilio e la “nuova messa” - dove nel 1988 ricevetti l’ordine sacro. Fui chiamato a svolgere il ministero sacerdotale prima in Lorena e poi, per undici anni, al priorato di Spadarolo, alle porte di Rimini. Le riserve nei confronti della Fraternità non mancavano: la presenza di tanti preti e seminaristi “liberali”, la liturgia di Giovanni XXIII, le foto di Giovanni Paolo II nelle sacrestie... Ma l’entusiasmo giovanile faceva andare avanti e soffocare (colpevolmente, molto colpevolmente!) il tormento di coscienza relativo alla disobbedienza abituale a colui che si doveva riconoscere come il papa legittimo.

Le divisioni interne alla Fraternità contribuivano a falsare la coscienza: se la “sinistra” sperava - malgrado i tanti scandali contro la fede - nell’accordo col Vaticano (prima con Giovanni Paolo II e poi con Benedetto XVI), schierarsi con la “destra” anti-accordista, quella dei “puri e duri”, sprezzante nei confronti del “papa eretico”, del “papa massone” (che però citavano ogni giorno al Canone della Messa) sembrava soddisfare l’esigenza di ortodossia.

Entrambe le posizioni si rifacevano (e si rifanno) alla linea di Mons. Marcel Lefebvre che, col suo esasperato pragmatismo, ha sempre cercato di mantenere unite queste due tendenze all’interno della Fraternità per salvare la Fraternità stessa, che progressivamente da mezzo è diventata il fine, un fine da salvare ad ogni costo, anche a discapito della testimonianza della verità minata dai compromessi. I due schieramenti potevano (e possono) giustificare le loro posizioni e alimentare le proprie ambizioni attingendo alle dichiarazioni del fondatore, a volte dai toni più concilianti, altre volte dai toni più oltranzisti, a seconda delle circostanze.

Come ho spiegato nella lettera, queste due posizioni - attualmente rappresentate dalla Fraternità “storica” e dai lefebvrani della cosiddetta “resistenza” nata con Mons. Williamson - erano e sono inaccettabili. Le conseguenze sono davanti agli occhi di tutti. Gli “accordisti” (alcuni per convinzione, altri per rassegnazione) hanno ottenuto una serie di riconoscimenti discreti (per non urtare gli “opposti estremismi” del campo modernista e di quello interno) ma reali. Con i provvedimenti del Vaticano (basta un timbro a trasformare la “Roma modernista” nella “Roma eterna”...) la scomunica è stata tolta (quindi era valida?); le confessioni hanno ottenuto la “giurisdizione” (prima erano invalide?); la facoltà per i matrimoni è stata concessa a patto che sia il parroco “conciliare” a ricevere i consensi degli sposi, col prete FSSPX che si limita a celebrare la Messa; è stata concessa la facoltà di procedere alle ordinazioni sacerdotali anche senza il permesso dell’ordinario della diocesi dove sorgono i seminari; la Fraternità può inoltre ricorrere senza problemi (e senza vergogna) ai tribunali della Roma “modernista”, pardon, “eterna”, per ridurre allo stato laicale alcuni suoi membri.

I risultati di tutto questo? Un certo aumento di fedeli e forse di vocazioni, argomento utilizzato per rassicurare i più perplessi e illuderli di aver portato a casa solo vantaggi. In realtà negli accordi





le concessioni viaggiano nelle due direzioni, le mani dei modernisti hanno dato molto non senza chiedere qualcosa in cambio. Sarebbe sufficiente l'accettazione della "communicatio in sacris" per le nozze a dimostrare come sia stato imboccata la via del compromesso e della resa.

Il modernismo è arrivato sino alle attuali aberrazioni di Bergoglio – precedute e preparate da quelle di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI – eppure la Fraternità è sempre più silenziosa, per non urtare chi è stato così generoso. Le voci pubbliche di dissenso provengono sempre più "dall'interno" dello schieramento ufficiale (la "chiesa alta" rappresentata da prelati come il card. Burke e Mons. Schneider) e sempre meno dalla Fraternità. Certo, non mancano, seppur sporadiche, alcune dichiarazioni di critica, ma per chi conosce bene i meccanismi della politica, sa bene che si può essere al contempo partito di opposizione e di governo, a secondo dei contesti e degli interessi (di opposizione davanti agli irriducibili, di governo nelle stanze romane).

Questo stato di cose ha provocato notevoli dissidi interni alla Fraternità, con la partenza di decine di sacerdoti e di centinaia di fedeli (oltre agli arrivi ci sono anche le partenze), in Europa come nelle Americhe, organizzati nella cosiddetta "resistenza". Per questa parte di lefebvriani, gli accordi col Vaticano non si devono fare (almeno per oggi, domani si vedrà, poiché si tratta pur sempre del "Santo Padre"), la "Chiesa" e il "Papa" devono convertirsi e "raggiungere la Tradizione" che è salvaguardata solamente nelle chiese lefebvriane (la chiesa intesa come edificio che richiama però le "piccole chiese" scismatiche, come ammoniva nel 2000 l'abbé Michel Simoulin). Ovviamente per i "resistenti" la Sede non è vacante e quindi non bisogna avere nulla a che fare coi "sedevacantisti". Nella migliore delle ipotesi, la considerano una semplice opinione, per nulla vincolante.

Paradossalmente Mons. Williamson, l'artefice della "resistenza", negli ultimi anni si è spostato alla sinistra della Fraternità "accordista", difendendo la validità della "messa nuova" e la partecipazione ad essa (ma non è necessario andare sino in Gran Bretagna per sentire o leggere queste enormità, che fanno rivoltare nella tomba dei sacerdoti come don Francesco Putti, sepolto a Velletri).

Continuando ad analizzare la situazione, il peggioramento negli ultimi 20 anni, è sotto gli occhi di tutti; si vede come la mentalità lefebvriana non abbia colpito solamente il perimetro ufficiale della Fraternità (quella storica e quella della "resistenza"), ma ha contagiato l'intero "tradizionalismo", dove ormai è assimilata la convinzione che la Sposa di Cristo sia fallibile, in quanto il magistero dei papi conterrebbe degli errori, con buona pace delle promesse di Nostro Signore. Negli ambienti dell'attuale tradizionalismo prosperano personaggi spuntati dal nulla (non è sufficiente la conversione di una persona per abilitarla a formare altre persone: non tutti sono come san Paolo) che oltre all'errore fallibilista diffondono idee (anche nei convegni organizzati dalla Fraternità ai quali sono invitate) estranee o addirittura contrarie al "buon combattimento" di un tempo, aumentando la confusione e minando i principi dei cattolici in buona fede (a volte però troppo curiosi e girovaghi).

Vi è poi il gravissimo problema relativo alla validità dei riti delle nuove consacrazioni episcopali e delle nuove ordinazioni sacerdotali, che determina, come conseguenza inevitabile, un forte dubbio sulla validità delle celebrazioni dell'ex *Ecclesia Dei* e del *Summorum pontificum* (che fu accolto col canto del *Te Deum* dalla Fraternità) e dei sacramenti amministrati in quel contesto. Il gravissimo problema si pone anche per i preti diocesani che celebrano e confessano nei priorati lefebvriani senza essere stati riordinati: fa pena e rabbia pensare alle anime che, pur desiderando rimanere fedeli alla Chiesa, si ritrovano in quelle condizioni. Il ritornello lefebvriano "noi facciamo quello che la Chiesa ha sempre fatto" diventa un'insopportabile stonatura.

Queste mie riflessioni hanno voluto ripercorrere le tappe che hanno portato alla mia decisione, alla luce dello scontro tra la verità cattolica e gli errori del Concilio. Esse probabilmente non saranno gradite a tutti i lettori, ma la verità non si può tacere (conosco dei preti che pur volendo lasciare la Fraternità cambiarono idea proprio per la paura di perdere il consenso di una parte dei fedeli). Il modernismo sa bene che il "tradizionalismo" cattolico, seppur numericamente irrisorio, rappresenta una voce da ridurre al silenzio. Dopo i lunghi anni della persecuzione aperta, durante i quali i sacerdoti e i laici fedeli alla Chiesa hanno subito ogni genere di angherie, è stata scelta la via dell'assimilazione, favorendo il passaggio da un campo all'altro: lo dimostrano la vicende di Alleanza Cattolica e dell'*Ecclesia Dei*, in particolare della diocesi di Campos.

L'ultima fase a cui stiamo assistendo, inaugurata da Benedetto XVI, è quella del 'cammuffamento'. Ratzinger, uno degli ultimi partecipanti al Concilio ancora in vita, ha agito con astuzia nei confronti dell'opposizione, sostituendo agli occhi dell'opinione pubblica i "tradizionalisti" con dei "conciliari" che sembrano tradizionalisti, come già accennato a proposito dei Burke di turno. Inoltre il trucchietto del nuovo messale, fino ad allora mai accettato dai difensori della Tradizione, che è stato presentato come il "rito ordinario" della Chiesa, e in quanto tale accettato da tanti "oppositori" pur di usufruire del "rito straordinario", ricorda quei colpi di maestro di cui parlava Mons. Lefebvre.

Coloro che avrebbero dovuto continuare a combattere a viso aperto gli occupanti della Sede apostolica non l'hanno fatto, proprio per quelle incongruità interne sopraelencate: quindi anche tra le file del "tradizionalismo" il sale è diventato insipido.

Per tutta questa serie di motivi ringrazio la Madonna del Buon Consiglio di avermi permesso di conoscere e abbracciare pubblicamente la Tesi di Cassiciacum di Mons. Guérard des Lauriers, l'unica spiegazione corretta dell'attuale situazione della Chiesa, e di far parte dell'Istituto Mater Boni Consilii, per poter svolgere il ministero sacerdotale in tranquillità di coscienza.

Questi vent'anni non sono stati facili, soprattutto all'inizio, e le difficoltà nello svolgere il ministero rimangono, poiché l'Istituto è una piccola opera all'interno della Chiesa, con pochi mezzi e tanti ostacoli. Tuttavia la perseveranza di tante anime che da tempo si affidano all'Istituto, la formazione di nuove famiglie e l'aumento di presenze registrato degli ultimi anni, sono un incoraggiamento a proseguire nella via stretta ma benedetta della fedeltà incondizionata alla Chiesa e al Papato, senza cercare scorciatoie basate sulla prudenza umana.

Il 30 giugno prossimo, 20° anniversario della Casa San Pio X e del suo apostolato, all'altare del piccolo oratorio dedicato a Maria Ausiliatrice ricorderò al Memento dei vivi tutti i confratelli, i benefattori, i fedeli e gli amici, anche coloro che lo sono stati per un tratto di strada. Al Memento dei defunti pregherò per le anime di tutti coloro che anche grazie al ministero della Casa si sono presentati con l'abito nuziale al giudizio divino e per le anime dei tanti amici e conoscenti defunti.

Che la Madonna del Buon Consiglio, san Giuseppe e san Pio X concedano il più presto possibile il trionfo della Chiesa sui nemici interni ed esterni e la restaurazione dell'unica liturgia gradita a Dio. In attesa di tutto ciò, invochiamoli per conservarci fedeli dalla parte giusta, che non può che essere quella integralmente cattolica, apostolica e romana.

*don Ugo Carandino*

## **Modena 2021: XV giornata per la regalità sociale di Cristo**

**Dopo la sospensione forzata dell'anno scorso, nel mese di ottobre p.v. si svolgerà la XV edizione della giornata modenese per la regalità sociale di Cristo. Il tema del seminario di studi, tenuto da don Francesco Ricossa, sarà:**

**« INTRINSECAMENTE PERVERSO.**

**I cento anni del comunismo in Italia (1921 – 2021).**

**Perché il comunismo e il socialismo sono incompatibili con la dottrina sociale della Chiesa ».**

**Il luogo e la data saranno comunicati appena possibile, dopo che saranno rese note le disposizioni governative relative alla ripresa degli convegni e dei congressi, ripresa prevista per il 1° luglio.**

**Invitiamo tutte le persone interessate a consultare nelle prossime settimane i siti di Sodalitium e del Centro Studi Federici, organizzatori della giornata, per ricevere le informazioni necessarie e iscriversi appena possibile.**

<https://www.sodalitium.biz>

<https://www.centrostudifederici.org>

**25-26 settembre 2021**

## **Pellegrinaggio a Loreto**

**Per informazioni consultare  
il sito di Sodalitium**

<https://www.sodalitium.biz/2526-settembre-2021-pellegrinaggio-loreto/>



## Diario della Casa San Pio X dal 1° dicembre 2020 al 31 maggio 2021

Negli ultimi mesi il ministero sacerdotale è proseguito regolarmente, anche se alcune attività, come i pellegrinaggi e le conferenze, sono state rinviate o annullate a causa delle disposizioni governative. Abbiamo dovuto sopprimere, per il secondo anno consecutivo, il pellegrinaggio a piedi da Osimo a Loreto. Sono tanti i bellissimi ricordi legati a questo pellegrinaggio, fonte di molte grazie, per cui la forzata soppressione è motivo di profondo dispiacere.

Il 7 dicembre 2020 a Castenaso (BO) don Francesco Ricossa ha amministrato il Santo Battesimo ad Angelica Salza. Le funzioni delle domeniche d'Avvento, dell'8 dicembre e del tempo liturgico del Natale, con l'allestimento dei presepi in tutti gli oratori, hanno permesso la santificazione delle anime col ricordo consolante dell'Incarnazione e della Natività del Salvatore. Il 19 gennaio 2021 a Cassano delle Murge (Bari) don Ugo Carandino ha battezzato Michaël Francesco Cesare Sanfelice di Bagnoli.

Negli oratori di Roma e di Pescara sono proseguite le istruzioni religiose tenute da don Ugo sul ciclo liturgico: a gennaio sul Battesimo di Cristo, a febbraio sulla Quaresima, a fine aprile e metà maggio sull'Ascensione e la Pentecoste. Nei due oratori si è potuto organizzare anche una Via Crucis in Quaresima.

All'oratorio di Rimini si sono svolte le funzioni del Triduo Sacro, con l'aumento dei fedeli presenti. Il Giovedì Santo Gesù Sacramentato è stato adorato al Sepolcro mentre il Venerdì Santo, dopo la Via Crucis, si è svolto il rito dell'adorazione della Croce. Nella domenica di Pasqua i fedeli hanno celebrato il trionfo di Cristo risorto.

Venerdì 19 marzo 2021, festa di san Giuseppe, don Ugo ha celebrato al mattino all'oratorio di Rimini e al pomeriggio all'oratorio di Roma, per permettere al maggior numero di anime di festeggiare lo Sposo della Santa Vergine Maria.

Il 1° maggio 2021 a Urbania (PS) don Ugo ha benedetto i locali dell'istituto linguistico "Centro Studi Italiani" a Palazzo Boscarini, già Opera Pia Orfanotrofio San Giuseppe. Il prof. Carlo Amedeo Pasotto, direttore didattico, ha voluto consacrare l'istituto a san Giuseppe, recitando un atto di consacrazione inginocchiato davanti a un quadro del Patrono della Chiesa Universale proveniente dall'antico orfanotrofio.

Nel mese di maggio, don Piero Frascchetti ha amministrato la Prima Comunione a due bambini: il 9 maggio 2021 a Francesco Pulitelli, all'oratorio san Gregorio VII di Roma, e il 25 maggio a Gemma Mazzasette, a Ponte di Ferro

(PG). A proposito di Umbria, segnaliamo che negli ultimi mesi don Piero ha celebrato quasi ogni mese la S. Messa a San Terenziano (PG) e a dicembre anche a Gualdo Tadino (PG).

Il 19 maggio 2021 a Villafranca Padovana (PD), don Ugo ha officiato la Messa per il 25° anniversario di matrimonio dei coniugi Franco e Daniela Damiani: auguri ai festeggiati.

La celebrazione della S. Messa negli oratori nelle diverse città è l'occasione per l'assistenza spirituale ai malati e alle persone anziane, a volte anche lontani dai "centri di messa". Si tratta di un ministero importantissimo: purtroppo il divieto delle visite negli ospedali e nelle case di riposo in alcuni casi ha impedito l'amministrazione dei Sacramenti, che sembra non interessare al legislatore laicista e al suo cappellano modernista.

**Defunti** - Solo recentemente abbiamo saputo della morte del sig. **Pietro Silvagni** di Riccione, avvenuta il 17 agosto 2019. Generoso benefattore della Casa San Pio X, quando poteva partecipava alla Messa in via Molini a Rimini.

Il 24 gennaio 2021 è morto a Genova, all'età di 82 anni, il signor **Piero Nicola**, da molti anni sostenitore della Casa San Pio X. Don Ugolino Giugni, che gli aveva amministrato tutti i sacramenti, ha celebrato i funerali il 26/1/2021. Porgiamo le condoglianze alla vedova, la signora Lorenza.

Il 29 gennaio 2021 è morto all'ospedale di Vasto (CH) il sig. Francesco **Paolo Autunno**, di 86 anni. I funerali sono stati celebrati da don Ugo nella cappella del cimitero di Vasto il 30 gennaio, alla presenza dei figli Luigina e Giuseppe.

Un grave lutto ha colpito la famiglia De Matteo di Carbonara: il 6 marzo 2021 è mancata all'ospedale di Taranto la signorina **Serafina (Sara) Di Rella** all'età di 51 anni. L'8 marzo don Bernard ha celebrato le esequie al cimitero di Carbonara. Le più sentite condoglianze alla madre e a tutta la famiglia.

Il 26 marzo 2021 si è spenta a Mercato Saraceno (FC) la signora **Elena (Lina) Giorgi ved. Mazzoni**, di 91 anni. Riceveva regolarmente la S. Comunione da don Ugo, che le aveva anche amministrato l'Estrema Unzione e che ha benedetto la salma.

Il 26 aprile 2021 è morto all'ospedale di Lugo (RA) il signor **Ivano Bardi**, all'età di 74 anni. Don Ugo ha celebrato le esequie al cimitero di Ravenna il 28 aprile, alla presenza della vedova e dei figli Fabio ed Elisa.

Porgiamo le nostre condoglianze a tutti i familiari e raccomandiamo le anime di questi defunti alle preghiere dei lettori.

**CASA SAN PIO X**  
Via Sarzana n. 86  
47822 San Martino dei Mulini (RN)  
Tel.: 0541.758961  
info.casasanpiox@gmail.com

Visitate il sito:  
[www.sodalitium.it](http://www.sodalitium.it)



Visitate il sito del Centro Studi Federici:  
[www.centrostudifederici.org](http://www.centrostudifederici.org)



## COME AIUTARE LA CASA SAN PIO X

Versamento sul  
NUMERO DI C/C POSTALE:  
511 799 27

intestato a Ass. Mater Boni Consilii  
Onlus - Casa San Pio X

oppure sul  
NUMERO DI C/C BANCARIO:  
872821

intestato a Carandino Ugo,  
UniCredit Banca,  
Filiale di Santarcangelo  
IBAN: IT 38 Y 02008 68021  
000000872821

*Opportune, Importune*  
supplemento a Sodalitium Periodico,  
anno XXXVI n. 3 novembre 2020  
Editore: Centro Librario Sodalitium  
Loc. Carbignano - 10020 Verrua Savoia (TO)  
Tel. 0161.839335  
E-mail: info@sodalitium.it  
Sito internet: [www.sodalitium.it](http://www.sodalitium.it)  
Direttore responsabile: don Francesco Ricossa  
autorizzazione tribunale di Ivrea n. 116  
del 24-02-1984  
Stampa: Alma tipografica Villanova M.vi CN

### S. MESSE DELL'ISTITUTO MATER BONI CONSILII

#### ABRUZZO

**Pescara:** Oratorio del Preziosissimo Sangue, via Ofanto, 24. La 2<sup>a</sup> domenica del mese alle ore 18,30, la 4<sup>a</sup> alle ore 9,00 e 11,00. Info: tel. 0541.758961.

#### BASILICATA

**Potenza:** Oratorio San Lorenzo, Via Angilla Vecchia 126, la 3<sup>a</sup> domenica del mese alle ore 19,30. Per informazioni: tel. 0541.758961.

#### EMILIA

**Ferrara (Albarea):** Chiesa San Luigi, via Pacchenia, 47. Ogni domenica alle ore 17,30, tranne la 3<sup>a</sup> alle ore 11,30. Info: tel. 0161.839335.  
**Modena:** Oratorio San Pio V, via Savona, 73. Ogni domenica alle ore 8,30 e 11,00. Info: tel.0161.839335.

#### LAZIO

**Roma:** Oratorio San Gregorio VII, via Pietro della Valle, 13/b. La 1<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> domenica del mese alle ore 9,00 e 11,00. Info: tel. 0541.758961.

#### LIGURIA

**Imperia:** una domenica al mese. Per informazioni: tel. 0161.839335.

#### LOMBARDIA

**Milano:** Oratorio Sant'Ambrogio, via della Torre, 38. Ogni domenica e festivi alle ore 9,00 e 11,00. Info: tel. 0161.839335.

**Valmadrera (LC):** via Concordia, 21. La 2<sup>a</sup> domenica del mese. Info: tel. 0161.839335.

**Varese:** la 4<sup>a</sup> domenica del mese alle ore 18. Info: tel.0161.839335.

#### PIEMONTE

**Torino:** Oratorio del Sacro Cuore, via Thesauro, 3/d. Ogni domenica e festivi alle ore 9 e alle ore 11,15. Info: tel. 0161.839335.

**Verrua Savoia (TO):** ISTITUTO MATER BONI CONSILII, Chiesa SS. Pietro e Paolo, loc. Carbignano, 36. Ogni domenica e festivi alle ore 18; nei giorni feriali alle ore 7,30. Info: tel. 0161.839335.

#### PUGLIA

**Bari:** Cappella S. Michele, c.so Vittorio Emanuele 109, Carbonara. La 1<sup>a</sup> domenica del mese alle 18,30. Per informazioni: tel. 0541.758961.

#### ROMAGNA

**Rimini:** Oratorio San Gregorio Magno, via Molini, 8. La 1<sup>a</sup> e la 2<sup>a</sup> domenica alle ore 9,00 e 11,00, la 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> domenica del mese alle ore 18,30. Info: tel. 0541.758961.

**S. Martino dei Mulini (RN):** CASA SAN PIO X, Oratorio Maria Ausiliatrice, via Sarzana, 86. Info: tel. 0541.758961.

#### SICILIA

**Ragusa (S. Croce Camerina):** una domenica al mese alle 11,30 in via Belpiano 36. Per informazioni tel. 0161.839335.

#### TOSCANA

**Firenze (provincia):** una domenica al mese. Info: tel. 0161.839335.  
**Loro Ciuffenna (AR):** Fattoria del Colombaio, st. dei 7 ponti. La 1<sup>a</sup> domenica del mese alle ore 17,30. Info: tel. 0161.839335.

#### TRENTINO

**Rovereto (TN):** Chiesa s. Ignazio, Mori Stazione. La 1<sup>a</sup>, la 3<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup> domenica del mese alle ore 9,00 e 11,00. Info: tel. 0161.839335.

#### VENETO

**Abano Terme (PD):** la 2<sup>a</sup> domenica del mese alle ore 18. Info: tel. 0161.839335.

**San Bonifacio (VR):** la 4<sup>a</sup> domenica del mese alle ore 18. Info: tel. 0161.839335.

#### ATTENZIONE

Le date e gli orari possono subire delle variazioni. Consigliamo, a chi frequenta saltuariamente, di informarsi prima.